

BV 4217

L34



DUE PAROLE
CHE POSSONO ANCHE SERVIRE DI PRAFAZIONE



Compiono oggi vent'anni dacchè, lasciata la mia parrocchia per ubbidire ad una interna ispirazione ed al savio consiglio dei miei Superiori, mi dedicai esclusivamente al ministero della divina parola.

Sul principio, lo confesso, mi prese un soverchio timore; mi sembrava troppo ardua e difficile la missione del sacerdote apostolo; ma d'altra parte, considerato il dovere di tutti, e più del sacerdote cattolico, di corrispondero alla voce del Signore, presi animo

e coraggio, e con tutte le mie forze m' applicai a quest' impresa ardua, nobile, difficile e santa.

Passarono così anni ed anni, e nell'esercizio continuo del mio nuovo apostolato studiando ed osservando, come direbbe il Cantù, imparai e conobbi tante cose alla scuola sperimentale dei popoli e dei cuori.

E le cognizioni dell' esperienza mia, come giovarono tanto al mio povero ministero, sembrandomi che potrebbero pur giovare a tanti altri che mi sono, o mi saranno colleghi nel campo della divina parola, dopo maturo esame, assoggettato al giudizio di chi mi poteva essere maestro e padre nell' apostolato della sacra predicazione, accondiscesi che venissero pubblicate.

È certo ben poco merito il mio, ma ho ferma speranza che il buon Dio, come il benevolo lettore, avranno, se

non altro, riguardo alla mia retta intenzione ed alla mia buona volontà di cooperare in qualche modo a rendere sempre più efficace nei cuori il frutto della divina parola.

Mi guardi il cielo che io intenda con ciò erigermi a maestro di sacra eloquenza, chè allora stimerei gettato il mio tempo e perduto il frutto delle mie povere fatiche. Lo confesso, mi sono deciso di raccogliere insieme queste povere cognizioni acquistate nei miei venti anni di apostolico ministero, non perchè io sappia, ma piuttosto per imparare sempre di più, giusto il principio di Erasmo che il miglior modo d' imparare è l' insegnare. E lo stesso S. Francesco di Sales lo scriveva nella prefazione alla sua *Filotea*: È vero che io scrivo della vita devota senza esser devoto, ma non senza vivo desiderio di diventarlo.

Del resto anche i vecchi marinai danno sovente consigli ai giovani, non tanto per la loro scienza, quanto per la loro esperienza.

Piaccia dunque al Signore che questi poveri sentimenti possa io stesso praticarli con sempre più di efficacia che non abbia fatto finora, e sarà già questo un grande compenso alle mie povere fatiche. E lo debbo, e lo debbono tutti i sacri predicatori, perchè, forse, mai come ai tempi nostri fu sentito il bisogno di manifestare la verità nel cuore dei popoli, perchè mai come ai tempi nostri furon viste innalzate tante cattedre di errori e di pestilenze. È dunque della più grande necessità, secondo il consiglio dell' Apostolo, predicare opportune et importune perchè sia smascherato il vizio e l' errore, e posta in tutto il suo splendore la verità e la virtù, per essere amate e praticate.

Giova pure osservare che nel compilare questi poveri commenti ho cercato di attenermi al sistema di dotti e valenti autori di sacra eloquenza, e specialmente dell' A. Mullois, come quello che mi parve più consono ai tempi ed ai cuori.

E mi pare che le profonde convinzioni del dotto autore dovrebbero esser quelle di ogni predicatore cattolico, che cioè il popolo ha grande bisogno di istruzione morale e religiosa, e che il popolo medesimo, a dispetto di tanti errori e passioni, ama tanto di essere istruito nella S. Religione; ma questo santo fine non sarà mai raggiunto, questi santi desiderii non saranno mai soddisfatti, finchè la sacra predicazione non sarà popolarmente ed apostolicamente esercitata. E sono pur queste le replicate istruzioni che ci vennero sempre dai Vescovi e dallo stesso Romano Pontefice.

Con tutto ciò, per dire tutta la verità, non possiamo negare che la sacra predicazione, nel modo che si tratta da molti in questi ultimi tempi, fu, in parte almeno, sviata dal suo vero principio, e pare che più non risponda né al dovere del sacerdote apostolo, né ai bisogni dei poveri cuori.

Sarà forse l'infusso dei tempi, che come le arti, anche la sacra predicazione corrompe insieme alla corruzione dei cuori, soffocando, per così dire, il germe stesso dei pensieri sacri, sublimi e generosi. Sarà forse lo spirito del mondo con cui dobbiamo convivere, e fino ad un certo punto conformare le regole disciplinari della vita apostolica. Sarà forse una coscienza erronea, che spesso ci consiglia di presentare in aspetto meno austero le eterne verità per renderle più amabili.

Sarà ciò che si vuole, la verità è

questa che molti moderni oratori, col voler coprire col pallio accademico la sacra eloquenza, vennero meno a se stessi e dimisero la vera predicazione apostolica. Si lasciarono i temi grandiosi e terribili delle eterne verità, e si preferì trattare dal pergamo le virtù sociali e civili. E così la sacra predicazione non appare sempre la grave matrona che ispira rispetto e virtù, ma sovente civetta, che con fini meno retti simula compostezza e pietà, e Dio nol voglia che tali moderni oratori non siano già per questo rei di tradito ministero, se a cagion loro non è più bene accetta la divina parola, e così scarso o nullo è il frutto che produce nei cuori. È dunque per guarire questa infermità di anime e per concorrere a mantenere la sacra predicazione nel suo vero splendore, che ho cercato di raccogliere e pubblicare queste mie osserrazioni.

Del resto, oggi che tutto si correbbe popolarizzare, anche le università, con tutte le scienze ed arti, tutto informando sui sentimenti delle moltitudini, anche il sacerdote apostolo dovrebbe sentire più forte il dovere di servirsi della sacra eloquenza per guarire le ferite morali del povero popolo, che oggi più che mai rappresenta il Samaritano del Vangelo, ed abbisogna di medicine, di cure e di conforto. A questo santo fine mirano queste mie osservazioni. Le benedica il Signore e le renda profittevoli ai cuori ed alle anime.

Alessandria, 10 giugno, Festa del SS. Cuor di Gesù, 1904.

CHE COSA SIA O DEBBA ESSERE
LA SACRA PREDICAZIONE

Se fossi capace, e dovessi compilare un trattato di sacra eloquenza, dovrei occuparmi tanto delle varie sue definizioni, dimostrarne la necessità e l'eccellenza; ma dovendo solo esporre alcune pratiche osservazioni, che dirigo ad amici e colleghi che più di me possono conoscere l'importanza di queste materie, chiamerò solo la sacra eloquenza, *l'arte di seminar nei cuori la parola di Dio*, e con S. Gregorio: *Annunzio delle eterne verità, fatto in nome di Dio agli uomini per indirizzarli alla vita eterna.*